

SOCIALE Trent'anni fa la nascita della realtà che mette al centro le persone più fragilidi **Rossella Mungiglio**

■ Per aprire le porte si è scelto il giorno di San Valentino. A dire come quella nascita - frutto della generosità dei coniugi Danelli e della straordinaria dedizione di persone di grande sensibilità sociale come il dottor Valerio Manfredi e la signora Luisa Picech - fosse un «gesto d'amore e di innamoramento verso la persona umana, anche quando è fragile». A trent'anni di distanza da quel giorno, con la ricorrenza che cade domani, «il mio auspicio è ribaltare le logiche per cui abbiamo lavorato in questi primi trent'anni e far sì che si passi dal considerare la disabilità un problema che richiede assistenza a un valore e a una risorsa, mettendo al centro il valore di ogni singola vita e la sua ricchezza». È l'auspicio di Francesco Chiodaroli, direttore della Fondazione Stefano e Angela Danelli onlus che mercoledì 14 febbraio compie trent'anni di attività sul territorio. Era il 14 febbraio 1994 quando apriva le porte la residenza Sanitaria per disabili della Fondazione Danelli ai primi sei ospiti residenziali, «tra una generale emozione, non disgiunta da ansie ed incertezze per futuro ancora tutto da esplorare - ripercorre Alberto Raimondi, fino a qualche mese fa responsabile medico della struttura - ricordo in particolare il clima di quei giorni, dedicati alla volontà di conoscersi e di aprirsi ad una non facile comunicazione, di organizzarsi al meglio riguardo ai piccoli e grandi problemi quotidiani che l'avvio di una così importante esperienza comportava». Un "film", quello degli ultimi trent'anni, ricco di traguardi e di sfide vinte, mettendo al centro la persona per rispondere non solo ai bisogni di carattere sanitario, ma anche e soprattutto a quelli relazionali. In un clima, quello della residenza, che è da sempre anche caratterizzato da allegria, svago, partecipazione, apprendimento, amicizie condivise. «Lo sanno bene - racconta ancora il dottor Raimondi - gli educatori e i volontari che con tanti ospiti hanno saputo instaurare rapporti personali autentici e significativi. Insomma la vita, tutta la vita con il suo sale, è di casa qui; limitata forse, in qualche potenzialità di espressione, ma integra nella sua essenza profonda. E cercare di conservarla possibilmente fino al suo termine naturale, con una qualità accettabile e senza forzature di sorta, è lo scopo che i responsabili della Fondazione Danelli da sempre si sono prefissati».

«Trent'anni di storia sono un traguardo importante che celebreremo nel mese di maggio con una grande festa per inaugurare il nuovo servizio a Cascina Caselle dedicato all'autismo, all'autonomia e alle connessioni con il mon-



Sopra una delle strutture della Danelli all'Albarola, a destra dall'alto Francesco Chiodaroli e Alberto Raimondi

**Un compleanno speciale per la Fondazione Danelli**

do del lavoro - sottolinea Chiodaroli - : una storia che nasce da un grande gesto di solidarietà di una famiglia di imprenditori e dal dolore di una mamma come Angela Pagni, che perse la sua bimba vissuta solo pochi mesi, quando ancora non era possibile rintracciare genesi e cause di quella perdita. Ci siamo sempre dedicati a un lavoro puntuale per individuare quelle fragilità che non avessero una totale copertura in termini di servizio nel sistema di welfare e di stringere collaborazioni vincenti con gli enti e il sistema sanitario. La prima sfida è stata quella della

residenza, tra i primi esempi in Lombardia, ma ne sono seguite altre». Una residenza per disabili che conta 31 posti, perché «siamo convinti che la qualità del servizio passi da un'attenzione personalizzata ai bisogni del singolo», posizionata in centro città, «per coltivare al meglio le connessioni tra il dentro e il fuori, tra la città e la residenza, per coltivare relazioni». Al 2006 risale invece la nascita del Centro riabilitativo polifunzionale in località Albarola e poco dopo, nel 2007-2008, sono arrivati il centro diurno per la d'abilità acquisita e il centro per l'autismo,

accreditato con Regione Lombardia. I momenti di fatica non sono mancati, spiega ancora Chiodaroli, non ultimo quello della pandemia, «che negava, con le sue chiusure e i suo lockdown, tutto quello che è la nostra mission nel costruire connessioni e relazioni, ma che è stato anche un periodo in cui riscoprire alleanze e appartenenze come quella con Ats Milano, con cabine di regia e commissioni dedicate». Pagine che ora sono in una lunga storia di successo, che da trent'anni mette al centro la persona. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZA L'Unicef **Pedrazzini: «Servono aiuti per le cure dei bambini»**

■ «A Gaza si continua a morire». Tutti i bambini sono in pericolo durante un conflitto che non guarda in faccia a nessuno, in cui, a farne le spese sono i civili. A far sentire la sua voce nei confronti dei diritti dei minori, è l'Unicef del Comitato di Lodi guidato dal presidente Gianpaolo Pedrazzini che lancia un appello per far pervenire al più presto aiuti a favore delle popolazioni coinvolte e, in particolare, cure mediche ai bambini. «Negli ospedali manca di tutto - dice il presidente Pedrazzini, tra l'altro vice presidente regionale - Non ci sono parole per descrivere la tragicità della situazione a Gaza: quasi tutti gli ospedali sono distrutti e, quelli aperti, funzionano con difficoltà». Mancano le medicine, interi reparti sono ormai senza più la corrente elettrica, oltre ad essere privi di acqua potabile sufficiente, poi, anche i servizi igienici sono impraticabili. «Tutti i bambini a Gaza sono in pericolo: dobbiamo raggiungerli urgentemente con aiuti salvavita», prosegue il presidente, specificando che è possibile contribuire con una donazione. Con un conto corrente sempre attivo presso la banca Bcc Lodi, l'Unicef intende soccorrere più minori possibili, facendo pervenire antibiotici, kit di pronto soccorso e carburante per alimentare i generatori di corrente elettrica negli ospedali. È possibile effettuare un bonifico all'iban IT971087942030000000802612.

■ **Lucia Macchioni****MOLINARI** La consigliera sulla vicenda dell'ultra centenaria a cui è stato chiesto di recarsi di persona in Comune**Ritiro del pass disabili: «La delega è possibile»**

■ «Quanto accaduto dimostra come l'assessore non sia in grado di assicurare un presidio sui servizi erogati dal Comune». Perché «quante persone si sono sentite dare questa risposta dagli uffici e hanno dovuto faticare e non poco per ottenere il pass disabili in un anno dall'approvazione della modifica del regolamento che, proprio grazie a un emendamento delle opposizioni, prevede la possibilità di delega? Probabilmente senza la segnalazione dell'utente a *Il Cittadino* si sarebbe continuato a negare un servizio dovuto, quello di garantire il ritiro per delega». Fa ancora discutere la politica - ed è Giusy Molinari dai banchi dell'opposizione nel gruppo Misto a tornarci - il caso legato al rilascio del pass disabili

a partire dalla vicenda vissuta dai parenti di una donna di 104 anni di Lodi. I parenti si erano rivolti a *Il Cittadino* per denunciare il fatto che dagli uffici comunali si erano sentiti rispondere che per procedere al ritiro avrebbero dovuto portare la donna negli stessi uffici, con tutte le fatiche del caso. «La modifica al regolamento risale all'ottobre 2022 e proprio grazie a un mio emendamento, allora come parte del gruppo Il Broletto con Maggi, fu inserita la possibilità di ricorrere alla delega, mentre nella prima stesura da parte dell'amministrazione non era previsto. Un aspetto che intanto andrebbe sottolineato - argomenta Molinari, che ha ricoperto il ruolo di assessore con delega ai servizi per il cittadi-



L'ex assessore Giusy Molinari



Il ruolo dell'assessore è anche quello di vigilare sui servizi

no - : la parte amministrativa dimostra di non essere in grado di garantire un presidio sui servizi, perché evidentemente nonostante il regolamento lo preveda finora si è negata agli utenti la possibilità di utilizzare un servizio come la delega. Mi chiedo dove sia stata l'assessore finora mentre agli utenti venivano date queste risposte: se è così facile la questione perché il regolamento c'è e prevede la delega, come ha sottolineato poi sulla stampa, perché è stato risposto altro agli utenti? C'è poco presidio e poca consapevolezza di quel che accade, ma anche poca capacità di monitorare l'andamento dei servizi. E il ruolo di un assessore è anche quello di vigilare e di monitorare su di essi, per far sì che non ci sia disallineamenti tra quanto previsto dai regolamenti e quanto viene applicato, come in questo caso». ■

Ross. Mung.